



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

**INAUGURAZIONE
DELL'ANNO ACCADEMICO
2006-2007**

*Intervento del Presidente
del Senato degli Studenti*

Sig. Matteo Mereu



L'Università è uno dei principali luoghi in cui si costruisce un paese.

Come altre strutture di massa, diventa facilmente lo specchio e la sintesi di molte delle sue contraddizioni e dei suoi problemi. È il caso dell'Italia.

Quello che dovrebbe essere il centro dello sviluppo e dell'innovazione del nostro Paese si rivela spesso come un sistema che premia la conservazione dell'esistente, alimentando più la propria auto referenzialità accademica che la reale partecipazione studentesca.

Gli ultimi anni di riforme del sistema universitario sono stati caratterizzati dalla mancata concertazione e da un Ministro sordo rispetto alle richieste che provenivano dal mondo accademico tutto, dagli studenti alla CRUI.

I provvedimenti presi, a partire dalla proposta del modello a y, andavano nella direzione sbagliata: era infatti inutile, e continua ad esserlo, una ulteriore frammentazione dei percorsi didattici come l'apertura di nuove e spesso non efficienti sedi, così come l'apertura di micro corsi di laurea.

Sbagliato e inopportuno è stato anche l'aumento del numero di corsi di laurea ad accesso programmato al di fuori della Legge 246 che disciplina a livello nazionale gli accessi ai corsi di studi. Secondo gli ultimi dati, in 5 anni i corsi a ingresso programmato sono infatti aumentati del 330%.

"Il numero chiuso è abusato e credo che si debbano ridurre gli sbarramenti perché è necessario aumentare il numero di studenti". Lo ha detto finalmente il Ministro dell'Università Fabio Mussi a proposito della riforma universitaria, raccogliendo così le ormai diffuse proteste degli studenti per l'allargamento a dismisura del numero chiuso nelle università, proteste che nell'ultimo anno sono anche sfociate in ricorsi collettivi.

Ora, oltre alle dichiarazioni di intenti da parte del Ministro Mussi, ci attendiamo un confronto serio con tutte le componenti universitarie per poter affrontare in maniera costruttiva il problema dell'accesso all'Università.

Nonostante questa importante presa di posizione, il cambio di Governo, a seguito delle elezioni politiche della scorsa primavera, non ha ancora favorito quello che riteniamo debba essere un cambiamento radicale nelle linee politiche che riguardano il mondo universitario.

Il maxi emendamento inserito nella legge Finanziaria 2007 non accoglie nessuna delle richieste di correzione avanzate non solo dagli studenti ma dalla comunità accademica tutta.

Il nostro appello per garantire a tutti gli studenti che risultano idonei la borsa di studio è caduto nel vuoto così come la richiesta di escludere gli Enti regionali per il diritto allo studio, già fortemente sotto finanziati, dal taglio ai consumi intermedi.

Come ha constatato il Forum delle rappresentanze studentesche organizzato dal Senato degli Studenti e tenutosi a Torino in occasione dell'Universiade, si denuncia l'impossibilità per alcuni dei più grandi Enti per il diritto allo studio, soprattutto nel sud Italia, di garantire per il prossimo anno l'erogazione di servizi essenziali (mense, alloggi, borse) che questo taglio prospetta.

L'allarme lanciato oltre che da noi studenti anche dalla CRUI, sul finanziamento ordinario agli Atenei e gli effetti che il Decreto "taglia spese" avrà sul funzionamento delle Università, non ha ricevuto risposta: continua anche per il prossimo anno la dieta a cui da anni sono sottoposte le Università, già tra le meno finanziate d'Europa.

Certamente non accetteremo di pareggiare i conti dei tagli con nuovi aumenti della tasse universitarie studentesche.

Siamo dunque delusi da un Governo che in campagna elettorale aveva detto "conoscere è crescere" e che nella sua prima Finanziaria ha scelto altre priorità rispetto alla formazione, unico vero cuore ed anima di un progetto autenticamente riformatore del paese.

Un progetto di riforma dell'Università italiana significa innanzitutto costruire delle basi di eguali ed effettive opportunità degli studenti, significa che il sistema universitario dovrebbe impegnarsi a favorire l'autogestione dei percorsi didattici e la libertà di scelta.

Un'università come la vogliamo, pubblica, laica, plurale, ha alla base la domanda formativa dei suoi studenti.

L'Università è un modello di sviluppo. Il modello che abbiamo in mente passa per una società in cui i diritti di cittadinanza sono diritti d'emancipazione sociale, in cui la conoscenza è il primo motore di sviluppo della società, della politica e dell'economia.

Il cosiddetto governo della globalizzazione parte necessariamente dalla società della conoscenza, unica strada per un ripensamento non ideologico delle forme di sviluppo di un paese, sia in campo culturale/sociale che in campo economico.

Per questo motivo non bisogna lasciarsi andare alla tentazione di chiudersi in difesa, utilizzando metodi discutibili come il divieto imposto da alcuni rettori di invitare nei propri atenei componenti del Governo, come protesta contro i tagli: bisogna creare sinergie credibili per mettere il finanziamento delle Università italiane al centro dell'agenda politica dell'Esecutivo, ricercando il sostegno in particolare delle Regioni, che molto possono nel tavolo Stato-Regioni.

Rispetto a un quadro nazionale desolante sulla condizione del diritto allo studio e della mobilità, l'Università degli Studi di Torino si colloca in una posizione medio alta rispetto ad altri importanti Atenei.

Tutto ciò perché viviamo in una Regione e in un territorio che favoriscono alcuni elementi di innovazione e un sostegno importante ad alcuni servizi fondamentali per gli studenti, una Regione che già crea sinergie con i propri atenei.

Penso alla copertura totale delle borse di studio agli idonei, cosa che avviene in pochissime Regioni; penso alle nuove residenze universitarie che, grazie all'eredità Olimpica, riescono a soddisfare il fabbisogno di posti letto che sono sostanzialmente raddoppiati rispetto al biennio precedente; penso ai nuovi ristoranti universitari più accessibili anche a livello economico, grazie alla revisione delle tariffe dei pasti attuata dall'E.Di.S.U. Piemonte.

Alcuni di questi servizi e innovazioni arrivano da una buon operato della rappresentanza studentesca che in diverse occasioni è riuscita a far sentire la voce degli studenti.

Penso ad alcuni servizi come le navette di trasporto pubblico per il collegamento delle sedi decentrate al fine favorire la mobilità cittadina studentesca, e alla riforma delle fasce contributive, a nostro avviso oggi socialmente ed economicamente più eque rispetto al passato.

Sempre dalla rappresentanza studentesca è arrivato lo stimolo per parlare di sostenibilità ambientale all'interno dell'Ateneo. Il Senato degli Studenti dell'Università degli studi di Torino è il primo senato studentesco che incentiva la ricerca in tale campo, attraverso la propria commissione di lavoro e il lavoro di tre studenti borsisti.

Notiamo con favore che il nostro lavoro è stato preso ad esempio da altre Università italiane, così come da alcuni Enti al diritto allo studio, compreso quello piemontese.

Ci sono, però, ancora molti problemi legati alla didattica, ai corsi di laurea interfacoltà, alle scuole di specialità dei corsi di medicina, al sistema dei trasporti urbani ed extraurbani nonché alle sedi decentrate, problemi ai quali vogliamo e dobbiamo dare una risposta.

Una didattica che troppo spesso è legata ancora ai vecchi schemi teorici, che non crea momenti di approfondimento pratici, situazione che invece non si riscontra in atenei come il Politecnico di Torino, e laddove esistono sono legati alle facoltà di matrice scientifica; manca un adeguamento dei crediti formativi universitari con la quantità di studio che ogni singolo studente deve affrontare per sostenere un esame, esistono ancora troppi esami da uno o due crediti.

I corsi di laurea Interfacoltà possono essere una grande risorsa per l'Ateneo: corsi molto piccoli rispetto quelli tradizionali, di elevata specializzazione che però fanno fatica a trovare poi un riscontro nel mondo del lavoro, con un adeguato riconoscimento del proprio titolo di studi.

Riguardo le scuole di specializzazione della Facoltà di Medicina, permettetemi di denunciarne la situazione critica in cui versano: da poli di eccellenza, rischiano di venire ridimensionate economicamente e strutturalmente a causa di una riforma nazionale che non premia di certo le eccellenze. Richiediamo un intervento in difesa di queste strutture, non solo da parte del Rettore ma anche dagli assessorati regionali all'Università e della Sanità, in modo tale da bandire il concorso per gli specializzandi per l'anno accademico 2006/2007

Sedi decentrate e sistema dei trasporti pubblici vanno di pari passo: non è più pensabile aprire sedi decentrate senza una concertazione con gli enti preposti al sostegno di queste iniziative come l'E.Di.S.U., che il più delle volte si trova a rincorrere le scelte delle amministrazioni locali e delle singole facoltà, occorre creare un piano strategico del decentramento per migliorare l'offerta formativa che si va a comporre sul territorio.

I trasporti pubblici sono di competenza delle amministrazioni locali e delle società di trasporto: chiediamo una riduzione delle tariffe per gli abbonamenti urbani, suburbani ed extraurbani, così come del trasporto ferroviario regionale. Lo chiediamo agli amministratori, perché non si può pensare di realizzare delle città universitarie senza adeguare le stesse alle esigenze degli studenti.

Così come non si può pensare di lasciare gli studenti fuori sede nelle mani dei padroni di casa che spesso e volentieri lucrano sugli affitti: per questo motivo chiediamo la

realizzazione di un Osservatorio degli affitti, che comprenda i rappresentanti studenteschi, i sindacati, l' Agenzia Territoriale per la Casa e gli Assessori alle politiche sociali di Comune, Provincia e Regione, con il compito di analizzare la situazione attuale e realizzare politiche di emersione dal nero degli affittuari.

In questo si pone la prospettiva di lavoro del Senato degli Studenti, che ho l'onore di rappresentare in questa sede, un Senato degli Studenti che non venga considerato come una semplice appendice del mondo accademico o l'ennesima agenzia che si propone di finanziare attività culturali, ma serva da ausilio alle iniziative dell'Università.

Lo abbiamo dimostrato in diverse occasioni, come ho avuto modo di ricordare precedentemente, non ultima il nostro sostegno al progetto dell'Universiade, in particolare con le proposte culturali e politiche che abbiamo presentato all'interno dello spazio di Casa Universiade: più di 55.000 presenze, 10 giorni di programmazione, 2100 tessere musei distribuite gratuitamente agli studenti universitari, 130 rappresentanti degli studenti arrivati da tutta Italia per intervenire al Forum delle rappresentanze studentesche da noi organizzato.

Questa è la nostra idea dell'Università, più campus e condivisione, un'Università da vivere, uno spazio che interagisce con l'esterno, che è presente attivamente sul territorio, che ne è risorsa: questo ci ha insegnato l'Universiade, è questa la rotta che vogliamo seguire.